

PIANIFICO COME ATTIVARE LA COOPERAZIONE COSCIENTE

“I saggi sanno che esiste un piano predisposto. Eseguirlo è come guidare una fragile imbarcazione in una rapida, fra i massi. Il battello deve seguire il suo corso e portare il carico a destinazione; il letto del fiume, però, cambia continuamente e sassi pericolosi l’insidiano. Il timoniere deve trovare il giusto percorso in ogni momento. Chi guarda dalla riva si rallegra, pensando che il viaggio proceda bene verso la meta: *Chi è al timone conosce la rotta*. Non vede i rischi evitati da quelle manovre. Quel timoniere non può rifugiarsi in acque calme, che fermerebbero la corsa; deve sacrificare molto, per non smarrire la direzione giusta. La spuma del fiume si mescola al suo sudore, ma per lo spettatore quella lotta è solo una lieta avventura. Ciò fa capire cos’è un progetto.” A.Y.

Abbiamo cercato di attivare dei progetti per promuovere azioni fondamentali per l’evoluzione della coscienza umana, individuale e collettiva, sapendo che ciò che rende un’azione strettamente individuale o collettiva dipende dal movente che anima chi la compie e dall’ampiezza della sua coscienza, così come dipende dall’attitudine individuale privilegiare azioni interiori o azioni esterne, ugualmente necessarie per lo stesso fine. Come ci insegna la citazione sopra riportata non è semplice né facile per nessuno evitare le insidie del percorso, per questo è importante trovare gli amici con cui confrontarsi e condividere difficoltà e conquiste!

È magnifico quando un amico giunge in soccorso!

Già questa è una importante espressione di cooperazione. Cosa intendiamo per cooperazione? Non certo “fare le cose contemporaneamente o necessariamente insieme fisicamente”, ma “scegliere deliberatamente di lavorare insieme per il conseguimento di un fine comune, gioiosamente e profondamente condiviso”.

Tale scelta nasce dalla chiara consapevolezza che un operatore solitario non può agire in ogni dove e non può avere le molteplici capacità necessarie per il conseguimento, quindi dall’aver riconosciuto il valore del lavoro di squadra, dal sapere che solo la forza coordinata collettiva decuplica le energie e garantisce il successo dell’azione. Questo vale per qualsiasi progetto a cui aderiamo, dal gioco del calcio, alla collaborazione per governare uno stato, all’azione per realizzare la nuova umanità...

La cooperazione è prescritta per l’uomo, ma cooperare non è facile. Pochi sono gli uomini capaci di agire in squadra perché è richiesta una abilità particolare, cioè saper combinare assieme l’azione individuale e quella comune, il che significa superamento dell’egocentrismo e della necessità di riconoscimenti e apprezzamenti individuali e non avere fini personali o di parte da perseguire. Per cooperare è necessario altresì allineare e rendere cooperanti tutte le nostre funzioni psichiche individuali sul proposito prescelto. Ogni “distrazione” può inficiare l’azione individuale e quella collettiva.

Non a caso parliamo di cooperazione: per cooperare bisogna aver sviluppato buona volontà, risvegliato la coscienza, riconosciuto e allenati i nostri e altrui talenti, allenata la ricerca dei significati e, stando in generale, essersi sensibilizzati alla coscienza di gruppo.

Dipenderà dalla libertà e gioia dell’adesione, dalla intensità della convergenza al proposito, dal valore del proposito stesso, dalla qualità e dalla quantità delle energie messe in moto, il realizzarsi di un potere di attrazione di un flusso di cooperazione ulteriore sui piani fisici, emotivi, mentali e spirituali.

Come dire: la cooperazione magnetizza ed è contagiosa!

La vera cooperazione ha cento occhi e cento mani.

“Il pianeta può essere risanato e ciò dipende dall’uomo. Per prima cosa si deve capire che egli può guarire non solo se medesimo ma l’ambiente intero. In ciò sta la vera essenza umana ed è una realizzazione che non può essere imposta, ma può sgorgare libera dal profondo del cuore. Pensieri ed azioni devono diffondere sollecita premura per uno stato di cose migliori. Non nascondetevi fra le pieghe del mantello quando è imperativo esercitare tutto l’acume e tutta la buona volontà a favore del genere umano”.

“La vera cooperazione è cosa benedetta. Come in ogni scarica elettrica lampeggia senza sosta l’Infinito, così il lavoro in comune produce effetti illimitati. Non dite mai dunque che esso è modesto e irrilevante; non si dovrebbe mai mal giudicare una sola scintilla spaziale.” A.Y.

Come promuoverla?

Cooperando!

“Tu che fatichi: non vivono nella tua coscienza le radici della cooperazione e della comunità?”

Ogni unità di cooperazione e di vita comune ha bisogno di perfezionarsi.

Che gli uomini, dalla famiglia e dal focolare fino alle preordinazioni spaziali, ricordino il valore della cooperazione.



Roberto Assagioli (1888 – 1974) in 1968/Firenze
Photo Isabelle C. Kung with Leica M-3

Il seme del lavoro inaridisce se non lo bagna la reciprocità.

La cooperazione deve reggersi su norme sane. Ciò significa ordine, cioè l’acquisizione di un ritmo. Così anche nel lavoro quotidiano si esprimono le grandi leggi dell’Universo.

La cooperazione deve essere volontaria. Solo la cooperazione cosciente fa salubre il lavoro, che è sacro.

Quando, come suole dirsi, si risveglia la bestia che è nell’uomo, l’individualità, non alimentata dalla coscienza, diventa egoismo crudele e muove guerra alla luce e alla cooperazione. Quell’egoismo non nobilita la personalità, ma segna un ritorno allo stato animale, perdendo financo i valori di gruppo propri di questo. Un uomo siffatto è peggio di una bestia.

Una sola cosa importa: sapere che la Cooperazione Mondiale è una assoluta necessità evolutiva. La Pace è la corona della cooperazione.

Noi conosciamo molti concetti equivalenti: cooperazione, comunità, cooperativa -sono fondamentali, sono del cuore, e unificano, come fari nelle tenebre.

L’amicizia e la cooperazione non possono essere l’ultima spiaggia. Fra esse e il Mondo sottile deve esistere ancora qualcos’altro, partecipe di entrambe le sfere: la Fratellanza.

Chi è pieno di dubbi non è adatto neppure per la forma più grossolana di cooperazione e non può capire la bella disciplina della Fratellanza.

Proprio così: disciplina. Non si saprebbe come altrimenti chiamare quell’armonia volontaria su cui si basa l’opera della Fratellanza.

I Fratelli si radunano per lavorare e, senza fiducia, le loro imprese sarebbero prive di valore. Il fratello non biasima il fratello, sapendo che questa sarebbe un’azione distruttiva. Al contrario, lo aiuta a ogni svolta della via.

La cooperazione, prima di tutto, è un’attività scientifica. Sia bene inteso che nella società umana o sussiste la cooperazione o la schiavitù in tutte le sue forme. La Fratellanza manifesta la collaborazione più perfetta.

“È tempo di capire che la cooperazione è prescritta per l’uomo. Nessun governo potrà stabilmente durare senza affermarla. Non è un sogno irrealizzabile, ma il requisito di una fase evolutiva”. A.Y.

Luce Ramorino

Medico Neuropsichiatra Infantile, Psicoterapeuta e Formatore dell’Istituto di Psicosintesi.